

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
VIA dei Laurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (SFI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità

notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITÀ' 7.500 3.200 2.650
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 3.500
RINASCITA 1.500 800 600
VIE NUOVE 2.500 1.300 1.000

Conto corrente postale 1/29785

GIUDIZI AMERICANI SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE DELL'ONU.

La possibilità di un primo accordo sul disarmo affacciata da Foster Dulles e da Harold Stassen

Gli Stati Uniti non respingono le proposte sovietiche sul controllo aereo ma preferiscono ispezioni reciproche nelle zone artiche. Preoccupate assicurazioni ad Adenauer e agli altri governi atlantici

WASHINGTON, 14 — Nel suo ieri di conferenza sovietico, Andrei Gromyko, Dulles ha risposto di sì alle indiscrezioni traspelate nel giornale, scorsi sul trattative tra URSS e Stati Uniti per la creazione di una zona aperta alle ispezioni aeree, o addirittura militari, in Europa. Il Segretario di Stato americano, Foster Dulles, ha ammesso cautamente l'eventualità che si possa giungere ad un accordo del genere.

Sottoposto a un fuoco di fila di domande da parte dei giornalisti, ansiosi di sapere a che punto sono giunte le trattative sovietico-americane sul disarmo, Dulles ha detto che sarebbe più semplice stabilire una zona di regioni come quella artica o estremo-orientale, che non in Europa, per le complicazioni politiche che ciò comporterebbe, perché un gran numero di Paesi sarebbe direttamente interessata alla questione.

Nonostante queste complicazioni — ha aggiunto però Dulles — non si deve escludere l'eventualità che alla fine ci si possa accordare anche per una qualche zona europea.

Una preoccupazione è emersa con molta chiarezza dal risposto del Segretario di Stato ai giornalisti: quella che un eventuale accordo sovietico-americano sulle ispezioni aeree comprometta la laboriosa impalcatura politica e militare creata dagli stessi Stati Uniti nell'Europa occidentale, gettando una crisi profonda e sconvolgente tutti i governi atlantici, e in particolare il governo di Adenauer, rimettendo in discussione i «principi» sui quali Bonn, Parigi, Roma, Atene e così via hanno fondato per lunghi anni la loro azione sia nel campo della politica estera, sia nel campo della politica interna, per acquisire, del resto, alle impostazioni del governo di Washington.

Questa preoccupazione spiega la cautela di Dulles, la genericità della sua ammissione e l'assicurazione, rivolta alla Germania occidentale, che «il piano a cui il governo americano sta attualmente pensando non comporta l'accettazione di alcuna zona militarizzata o neutrale in Germania», che gli Stati Uniti non accetteranno un accordo fondato sulla spartizione permanente della Germania, che «è esclusa l'eventualità di concordare un sistema d'ispezione degli armamenti che si fonda semplicemente sull'istituzione di una linea che divida la Germania occidentale da quella orientale», che, infine, «il governo americano non concluderà con l'URSS alcun piano di disarmo riguardante l'Europa, senza prima aver sentito il parere del governo della Germania occidentale».

Quando un giornalista gli ha chiesto: «Insisterebbe a finché sia respinto qualsiasi piano per il controllo degli armamenti in Europa, a meno che esso non rappresenti un passo avanti per la riunificazione tedesca?», Dulles si è affrettato a rispondere che il governo di Washington «sarà guidato principalmente dalle opinioni di Adenauer in proposito».

«Non voglio dire, con questo, — ha aggiunto Dulles — che un piano del genere è impossibile, ma che le opinioni del Cancelliere Adenauer avranno un peso decisivo».

Tornando a parlare delle regioni artiche, Dulles ha affermato che «un accordo per le ispezioni, comprese le fotografie aeree, in queste zone scarsamente abitate, si dimostrerebbe egualmente utile, perché da queste regioni potrebbero essere lanciati attacchi atomici dagli Stati Uniti contro l'URSS e viceversa».

Riferendosi alla proposta Zorin, Dulles ha detto, inoltre, che «l'area della Siberia che i sovietici offrono di aprire alle ispezioni americane non si può ritenere eguale, sotto molti aspetti, alla corrispondente area degli Stati Uniti ad occidente del Mississippi», ma non ha assunto una posizione negativa nei confronti dell'offerta del delegato sovietico alla conferenza per il dis-

sarmo.

In sostanza, da quanto Dulles ha detto, si può agevolmente arguire che gli Stati Uniti (e con loro l'Inghilterra, la Francia e il Canada) non respingano il piano Zorin, ma avanzano qualche controproposta.

Le trattative, insomma, continuano in un'atmosfera che non esclude qualche speranza di successo.

E' stato anche chiesto a Dulles, durante la conferenza stampa, se egli sarebbe disposto ad incontrarsi con il ministro degli

altri paesi interessati. Il delegato sovietico Valerian Zorin, ha letto l'appello per una interruzione del Dipartimento di Stato degli esperimenti nucleari rivolto il 10 maggio dal So-

viet Supremo al Congresso americano e al Parlamento britannico. Questo messaggio proponeva la creazione di un comitato tripartito formato da membri del tre Parlamenti per studiare i mezzi per l'abolizione delle armi nucleari e per l'interdizione delle esplosioni sperimentali.

Una dichiarazione di Von Brentano

AMBURGO, 14. — In una intervista alla televisione tedesca, il ministro degli Esteri Von Brentano ha definito le notizie di un «nuovo corso» della politica americana «pure invenzioni destinate soltanto a creare confu-

sione». Egli ha aggiunto di aver ricevuto assicurazioni in questo senso direttamente dal Dipartimento di Stato americano, al quale si era rivolto «con un senso di profondo imbarazzo», giacché la stessa richiesta di un chiamamento poteva apparire una manifestazione di sfiducia».

Von Brentano ha ripetuto che «il popolo tedesco può essere assolutamente certo che i suoi alleati non prenderanno alcuna decisione che sia contraria agli interessi e alla volontà della Repubblica federale».

La rivista *Newsweek* scrive oggi dal canto suo che nella recente riunione del Consiglio atlantico a Bonn il segretario di Stato americano Dulles «ha energicamente sollecitato gli altri ministri degli Esteri dei Paesi della NATO «ad appoggiare a tutti i modi possibili la rielezione del Can-

celliere della Germania occidentale Adenauer».

Dulles — aggiunge la rivista — ha recisamente dichiarato ai suoi colleghi che è possibile assicurare la presenza di un esercito tedesco-occidentale in seno alla NATO soltanto con Adenauer al potere».

Eisenhower contrario alla riduzione delle spese militari

WASHINGTON, 14. — Il presidente Eisenhower, in un discorso alla televisione, ha insistito perché il Congresso rinnova l'approvazione degli stimoli militari richiesti da numerosi senatori. Il presidente degli Stati Uniti ha detto che non è possibile scorgere in questo momento prospettive di «attenuazione della tensione internazionale», che giustifichino sensibili riduzioni delle spese militari.

IL GOVERNO FRANCESE MANTIENE UN ATTEGGIAMENTO INTRANSIGENTE VERSO IL CAIRO

La nave «cavia» israeliana nel canale di Suez prelude a una provocazione appoggiata da Parigi?

Il pericolo denunciato da «Le Monde», e da altri giornali - Le rivelazioni dell'«Humanité», su un piano d'aggressione contro l'Egitto - Una poco convincente smentita del Quai d'Orsay

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 14. — Dopo la decisione del governo di Londra di autorizzare gli armatori britannici ad utilizzare il canale di Suez, un interrogativo uscito spontaneo da più di una bocca stampato stamattina su più di un giornale, denuncia la apprensione di certi ambienti (e la speranza di certi altri) davanti all'intransigenza di Mollet nei confronti della crisi di Suez: «E allora, cosa farà la Francia?».

La scorsa settimana, vale la pena di ricordarla, il presidente del Consiglio francese, già al corrente della risoluzione che Macmillan stava per prendere, aveva ripetuto in tre diverse occasioni «che la partita di Suez non era ancora chiusa e che la Francia non avrebbe mai pagato i diritti di transito all'Egitto».

Domenica il Consiglio dei ministri è chiamato a valutare questa posizione e farà certamente su Parigi dal cedimento britannico perché questo cedimento «è stato accolto con costernazione dal governo francese e consolata la rottura del fronte franco-britannico così faticosamente costituito» (Paris Press).

Ma l'apprensione di cui parlavamo più sopra è motivata non solo dagli atteggiamenti, ma soprattutto dalle misure pratiche che il governo Mollet potrebbe prendere contro l'Egitto, specie se si tiene conto della comunicazione fatta ieri sera da un portavoce israeliano secondo il quale Tel Aviv e Parigi avrebbero concordato l'invio di «una nave cavia palestinese nelle acque del canale di Suez. Cosa significa in pratica, questa manovra? L'«Humanité» del 17 aprile ha denunciato del ministro della difesa per propagazione di notizie infondate» scriveva a questo proposito: «Francia e Israele hanno deciso una operazione in tre tempi: 1) Invio di una nave palestinese a Suez seguita da una nave francese; 2) L'incidente che ne deriberebbe sarebbe denunciato simultaneamente da Parigi e da Tel Aviv e le truppe israeliane passeranno il confine egiziano; 3) Un'unità dell'aviazione francese preventivamente concentrata in Palestina sosterrebbe l'aggressione dal cielo».

Secondo altre fonti, riferisce il Paris Press, «La Francia avrebbe deciso di ricorrere alla Corte internazionale dell'Aja. Ma siccome il dossier contro l'Egitto non è abbastanza solido con l'insio di una nave carica proibita la violazione egiziana alle leggi sulla libertà di transito del canale». Comunque sia, una provocazione è nell'aria e stava forse, dopo l'incontro recente, fra Dulles e Mollet a Parigi, l'America chiudebbe un occhio.

Anche Le Monde ne sente apicinarsi il pericolo conclude così il suo editoriale di stasera: «Un portavoce di Gerusalemme ha parlato di consultazioni svolte a Parigi con le autorità francesi senza precisare se queste consultazioni erano o no in rapporto con la posizione di Mollet, che giorni fa dichiarava anche aperta la partita per Suez. L'occidente, che ha perduto la battaglia

sul piano diplomatico, è forse sul punto di vincersi sul piano militare?».

E Franc Tére, di ispirazione governativa, scriveva questa mattina: «E' soprattutto per Israele che la situazione (dopo la decisione britannica) diventa drammatica. Si comprende perché il suo tentativo quasi disperato di far passare una nave nel canale per costringere il mondo a far riconoscere i suoi diritti. Si comprende: ma sarà necessaria una nuova crisi, una nuova prova, per capire il resto?».

Il Quai d'Orsay, stasera, ha smentito Tel Aviv dichiarando che la Francia non ha mai concordato l'esperimento palestinese. Ma quale peso ha dato a questa smentita per il risultato, dalle rivelazioni dei fratelli Bromberg, che il ministro degli Affari Esteri francese era all'oscuro perfino dell'aggressione di novembre? Un fatto è certo: gli armatori francesi co-

mincano a preoccuparsi del peso economico derivante dal boicottaggio del canale e chiedono una decisione per non perdere la loro clientela. Per contro il governo francese non vuole riconoscere, dopo l'incessante campagna da lui condotta contro Nasser, il proprio scacco e non seguirà mai l'esempio dell'Inghilterra.

AUGUSTO PANCALDI

Fallito l'incontro Hussein - Faisal - Saud

IL CAIRO, 14. — Alla vigilia della sua partenza per l'Iraq, e quando ormai Faisal e Ibn Saud lo attendevano nella base aerea irakena di Habbaniyak, sulle rive dell'Eufraate, dove essi si trovano riuniti da sabato. Si deve concludere che, malgrado il suo colpo di Stato contro gli altri ebrei di Giordania, ad uno schieramento di tale tipo. Che esso era fallito e rappresenta un colpo per il prestigio di Faisal e Ibn Saud e saudita, ma le attuali condizioni non mettono in grado Sua Maestà di fare questa visita al momento presente».

La decisione di Hussein

acquista un carattere tanto più clamoroso proprio per questa esplicita ammissione che sono «le attuali condizioni», interne della Giordania e in generale del mondo arabo, a favorire soprattutto un colpo di Stato contro il suo predecessore. Il suo poter accettare l'invito rivolto dai sovrani ariani e saudita, e la sua decisione di non poter accettare di non poter accettare il suo potere di amministratore della regione araba che ha il suo centro al Cairo e a Damasco. La riunione a tre di Habbaniyak era stata infatti preordinata per dar forma, tra Irak, Arabia Saudita e Giordania, ad uno schieramento di tale tipo. Che esso era fallito rappresenta un colpo per il prestigio di Faisal e Ibn Saud e saudita, ma le attuali condizioni non mettono in grado Sua Maestà di fare questa visita al momento presente».

E' vero che dal convegno di Habbaniyak non c'era comunque da attendersi una presa di posizione immediata e diretta contro l'politica dell'Egitto. Ma a nessuno poteva sfuggire che il suo scopo era di formare una tacita alleanza, destinata prima di tutto a rafforzare la posizione politica del monarca irakeno, isolato rispetto al resto del mondo arabo a causa della sua scarsa dipendenza dallo straniero.

La prima nave inglese passa il canale di Suez

MONACO DI BAVIERA, 14. — I due criminali di guerra Sepp Dietrich e Michael Lippert, rispettivamente ex generale e ex colonnello delle SS sono stati condannati oggi dalla Corte di San Bartolomeo - del 1934 furono massacrati da due a trecento persone, e che su quel massacro molte persone edificate in vita e ricoprono, in vita e ricoprono nella Repubblica di Bonn, cariche ministeriali e posti di comando nel nuovo esercito della Germania occidentale.

Per questo motivo, probabilmente la Corte d'Assise ha riconosciuto il processo a propria insorgente, e, dopo l'indagine processuale alle sole responsabilità degli imputati, due canaglie naziste già condannate a morte da tribunali americani e rilasciate recentemente non si sa per quale motivo. Significativo è il fatto che la Corte si sia rifiutata di sentire come testimoni il generale Dietrich, attualmente comandante delle forze di terra della NATO per il centro Europa, e l'ex gerarca nazista Rudolf Hess, due personalità del passato regime che, volendolo, avrebbero potuto soddisfare le aspettative dell'opinione pubblica.

Il verdetto dei giudici di Monaco, ma più ancora il modo come si è svolto il processo, e la sua istruzione, è stato del tutto denunciato dal «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

Il «Popolare» di Parigi, e da altri giornali francesi.

<p